

UNIVERSITA' L'AQUILA A ROMA PER CONVEGNO SU INTELLIGENZA ARTIFICIALE

10 Dicembre 2018



L'AQUILA - Ci sarà anche l'Università dell'Aquila, nella persona della professoressa Clara Balsano, all'incontro "Artificial Intelligence and Health" che si terrà a Roma, venerdì 14 dicembre, presso l'Aula Convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Promosso dalla Fondazione Francesco Balsano, il convegno vedrà allo stesso tavolo i più grandi esperti di un settore che oggi è sempre più attuale e dibattuto, quello dell'Intelligenza Artificiale e della sua applicazione nel campo della tutela della salute.

La giornata di studio intende affrontare l'insieme dei temi collegati all'evoluzione dell'intelligenza artificiale nella tutela della salute, presentando esperienze pilota ad alto tasso di innovazione e approfondendo, con il contributo di illustri scienziati e uomini di cultura, la componente bioetica della inevitabile transizione.

Come è noto, il progresso dell'intelligenza artificiale consente il trattamento sempre più raffinato di dati attraverso la realizzazione di piattaforme e devices dedicati, applicabili all'area della diagnostica, della terapia e della prevenzione praticata in larga scala, comportando, tra l'altro, una significativa riduzione dei costi attraverso una riagggregazione dei servizi.

Grazie al supporto della Ia è oggi possibile, ad esempio, l'identificazione e la classificazione di alcune malattie (come i tumori) mediante la gestione di banche dati di immagini radiologiche, rese disponibili in linea a ciascun operatore sanitario, compresi quelli residenti nei Paesi in via di sviluppo, dove ancora scarseggiano le attrezzature e gli strumenti a disposizione.

Tra i più importanti progetti che stanno supportando le équipes mediche nell'effettuare diagnosi e predisporre trattamenti efficaci e personalizzati vi è *DeepMind* di Google, una piattaforma in grado di elaborare centinaia di migliaia di informazioni mediche in pochi minuti grazie alla tecnica algoritmica del Machine Learning.

Molto attiva nel campo medico è poi Ibm, che con il suo sofisticato programma Watson è entrata stabilmente nelle corsie degli ospedali. Watson ha lanciato il progetto WatsonPaths, in collaborazione con la Cleveland Clinic Lerner College of Medicine of Case Western Reserve University, che prevede l'uso di 2 tecnologie informatiche cognitive che possono essere adottate da Watson.

Queste permettono ai medici di prendere decisioni informate e accurate in modo più rapido e di raccogliere dati dalle cartelle cliniche elettroniche.

Ibm ha inoltre sviluppato, in collaborazione con Pathway Genomics, una app che analizzando la storia clinica e le informazioni genetiche del paziente è in grado di valutare il rischio di sviluppare una patologia nel prossimo futuro.

Questa app è anche in grado di proporre e strutturare consigli e suggerimenti su come migliorare la dieta e lo stile di vita del soggetto.

L'Intelligenza artificiale applicata alla salute umana presenta nuove importanti sfide professionali e pone cruciali interrogativi, anche di natura etica: fino a che punto è possibile assicurare la sostenibilità tecnica e morale del processo di sostituzione della macchina all'uomo?

Per il professore Bruno Siciliano, ordinario di Automatica presso l'Università di Napoli Federico II e direttore del Centro Interdipartimentale di Chirurgia Robotica (Icaros) dell'ateneo fridericiano, "tra i campi di maggior potenzialità in termini di ricerca e sviluppo vi è quello della chirurgia minimamente invasiva assistita da robot e computer. In fase d'intervento i rischi per l'operatore sono la perdita di destrezza e della sensazione tattile che, unitamente alla ridotta percezione visiva, possono comportare danni ai tessuti e una cattiva esecuzione di alcuni compiti come la sutura".

"Per ovviare ai limiti umani – spiega Siciliano – la ricerca va nella direzione di aumentare l'autonomia del robot. Il sistema da Vinci, è un esempio di ausilio robotico in sala operatoria composto di due parti principali: quella che esegue materialmente l'intervento sul paziente, e quella che grazie a uno schermo in 3D consente al chirurgo di guidare i bracci sui quali sono montati gli strumenti".

"In questo caso come in altri, la chirurgia robotica non ha il fine di sostituire il chirurgo che resta l'unico responsabile in termini etici e legali dell'esecuzione dell'operazione. La sfida del futuro, nel rapporto tra tecnologia ed etica, sarà quella di armonizzare lo sviluppo crescente dell'autonomia dei sistemi robotici con l'autonomia morale e l'assunzione di responsabilità degli esseri umani. In campo medico non si può non parlare di intelligenza artificiale, sottolineando al tempo stesso quanto il progresso scientifico, e lo si apprezza proprio in ambito chirurgico, si misuri anche dall'integrazione tra ciò che è cognitivo e ciò che è fisico, tra Intelligenza Artificiale e Robotica", chiarisce.

"Cambia il mondo e devono cambiare i modelli e le leggi che lo governano. Per un contesto che si modifica con una velocità progressiva è fondamentale trovare nuovi sistemi di organizzazione, valutazione, misurazione. Non si tratta più di cercare di migliorare le strutture esistenti ma di trovare nuovi paradigmi organizzativi che devono essere sviluppati e implementati perché quelli attuali non sono più efficaci. Sottovalutare gli impatti dell'Intelligenza Artificiale potrebbe rappresentare un pericolo", aggiunge.

La robotica e la Medicina 4.0 ridurranno certamente il numero di addetti del settore sanitario, creando al contempo un sostenuto fabbisogno di nuove figure professionali nell'ambito della creazione di banche dati intelligenti e della interazione tra macchina e uomo e macchina e macchina (machine to machine).

"Ma la vera criticità, come prima accennato, consiste nella gestione della transizione e nella modulazione degli effetti sostitutivi, la cui imminenza è da molti paventata, se non proprio auspicata. Ben venga Watson, allora. Senza dimenticare, però, che l'ultima decisione resta nelle mani di Sherlock Holmes. Ovvero l'operatore clinico la cui esperienza nella gestione della complessità e il cui intuito hanno dato solide basi alla storia della Medicina, scienza interattiva ed empirica per eccellenza".

La professoressa Clara Balsano, presidente della Fondazione Francesco Balsano e direttore in Medicina d'Emergenza-Urgenza, dell'Università dell'Aquila ha dichiarato che, "L'Intelligenza Artificiale (AI) fa già parte della vita di tutti i giorni basti pensare all'assistente digitale sviluppato dalla Apple Siri, al traduttore di Google, al riconoscimento di brani musicali per mezzo dello smartphone".

"La Fondazione Francesco Balsano ha quindi voluto dedicare un convegno al più rivoluzionario degli eventi del XXI secolo. Il convegno ha dato una panoramica delle grandi potenzialità applicate alla salute e dei principi etici che ne dovranno salvaguardare l'utilizzo. Io come clinico voglio chiarire che, anche se credo che l'intelligenza artificiale attraverso le reti neurali avrà la possibilità di analizzare una grande quantità di dati e potrà quindi essere di supporto al medico nell'attività diagnostica e nella scelta del trattamento, il medico continuerà ad avere un ruolo insostituibile nel suo rapporto con il paziente, rapporto fatto di umanità, empatia, intuizione diagnostica. A mio avviso, l'intelligenza artificiale potrà ottimizzare l'approccio medico-paziente ma non potrà mai sostituirlo", ha concluso.